MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_060**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

ms 2536/60

Fossato 29. 10. 59

Bice carissima — Prima di tutto lascia
che ti dia una grande, una magnifica novella!
Sono stato matto, o press'a poco, la miseria
di tre giorni — Oh che bel stare! perchè la
Provvidenza non mi ha continuato un sì pia-
cevole passatempo! Ti giuro che le ore passa-
vano senza ch'io me ne accorgessi; e che
Fossato era diventato per me Londra Parigi
e Babelle — Sul più bello sono guarito; così
la febbre cessò; ed eccomi costretto di nuovo
a frustare il mio ronzino e ad inseguire le
lepri per sfracassar me e per uccidere le ore —
A Rivere non ci sono stato che l'è un pezzo.
Aveva torto di credere che l'aria di colà
giovasse alla mia vena poetica. Dopo cena
mi pigliava lo spasso di sbadigliare in rima —
ecco tutto — Se tu i tuoi cari sbadigli non
ti prendessi la briga di imprigionarli gentilmen-
te nelle mascelle, otterresti lo stessissimo
effetto — Invece ho avuto un'altra miniera
di divertimento — La Selene fu a passare
con noi alcuni giorni. Figurati! Mi sono
annojato tanto che mi annojo anche ora al
ripensarci. Ella invece, la Signora, teneva
cattedra in gran vestito <u>parè</u>; e faceva le
stesse smorfie come se fosse sul Lago di Como.

Oh Dio! come t' avrei mandata volentieri
sul Lago di Como! Ma no – vi sarei venuto
più volentieri io. La sera si faceva feste di
ballo – altra cuccagna! Ho avuto il vantaggio
di contemplar davvicino molte delle nostre bel-
lezze paesane in grande uniforme. Era proprio
lo stato maggiore della Dea Abbondanza, e fortuna
che si ballava a pian terreno! Il Maestro Tor-
lani di buona memoria sonava il cembalo; ed
un prete delle vicinanze cantava negli intermezzi
certe romanzette che mi facevano sfriggolare
il sangue. Quel prete mi compensò dello strazio
facendomi compagnia a caccia e prendendo una
dozzina di lodole. Egli tira assai giusto;
peccato che non canti con pari aggiustatezza!
– Quando Dio volle la corte è tornata a Ca-
stellucchio, ed io ho assorbito un respiro che
m' ingrassò in un minuto più che le freghe
del Dottor Delorme non mi facessero ingras-
sare in un mese. – A proposito – tu avesti
torto di negare al Signor Maglia i vantaggi
da me ricavati dalla cura idropatica. In due
mesi di soggiorno a Regoledo io crebbi di
due chilogrammi di carne di ossa, e credo
anche d' intrighi che aveva per le tasche. Due
chilogrammi! non è poco – una fanciullina mi=

durata ne potrebbe far il brodo per due giorni.
Godo che siate in buona compagnia e che vi di-
vertiate — solo mi duole all'anima che tu con-
sumi troppi sigari; non ne resteranno per me.
Peraltro confortati che avremo tempo di attendere
il prossimo raccolto. Io devo muovere a giorni
verso la Romagna, e dato anche che possa
tornare in seguito verso Milano, non veggo
le cose tanto vicine. In verità ne godo per-
chè, se debbo venire, avrete avuto il tempo di
disavvezzarvi dal bis dell'autunno; e vi
contenterete anche di me. Io non so cosa fa-
rei per persuadermi di quello che tu dici, che
io non sono affatto imbecillito; ma pur
troppo m'è rimasto quel poco buon senso che
è bastevole a farmi certo d'una sì cruda
verità. È vero sì, e lo ammetto anch'io,
che la mia non è l'imbecillità d'un ca-
nonico che ha mangiato troppi tordi e frutta
e digeriti! Cappari, ci vorrebbe anche que-
sta! Ma tutto sommato, se il destino mi a-
vesse votato al matrimonio credo che ora
sarebbe il momento propizio. Certo verrei della
tua, e ad occhi chiusi troverei mia moglie
un angelo. Nascerebbero molti angeletti, perchè

l'imbecillità è molto prolifica come Casa d'Austria lo prova; e la mia dinastia non correrebbe pericolo di finire nel capo-stipite come quella di Alessandro il Macedone. Invece ..... no, non voglio dirti quello che invece succede o succederà – quando diventerò uomo di spirito scriverò un pajo di capitoli sulle mie vicende passate; e le lagrime e i sorrisi delle simpatiche leggitrici mi compenseranno ad ogni riga degli affanni sofferti. – Tu invece ridi, ti diverti, e fumi! ... Male, male! ... Il mese venturo non potrai consolarti pensando alle seccature del mese passato. Vedi che il più furbo son io – Ne ho anche il diritto perchè sono il più disoccupato; e non puoi credere quanto l'ozio e la concentrazione assottiglino la furberia! Io mi prenderei ora l'impegno di corbellare anche il signor Taddeo – Salutami tanto il lago; ma prima, già s'intende, Carlo, i tuoi ospiti, e la tua piccina. Ricordami anche a Don Luigi; io non mi dimenticherò mai ch'egli mi fece quasi saltar giù dalla terrazza. Oh i preti, i preti! Salveranno forse le anime, ma al resto giovano ben poco! Soprattutto non si immischino di cantar romanze – Te lo dico io che non si può tirar giù una lettera senza parlar di politica! Comincio colle burle e finisco col mandar al diavolo i preti! Per questa volta il diavolo ti porti, ma voglio finire col dare una stretta di mano a te.

aff. mo

Ippolito N.

ms 2536/60

Fossato 29. 10. 39

Bice carissima — Prima di tutto lascia
che ti dia una grande, una magnifica novella!
Sono stato matto, o presso a poco, la miseria
di tre giorni — Oh che bel stare! perchè la
Provvidenza non mi ha continuato un sì pia-
cevole passatempo! Ti giuro che le ore passa-
vano senza ch'io me ne accorgessi; e che
Fossato era diventato per me Londra Parigi
e Babelle — Sul più bello sono guarito; così
la febbre cessò, ed eccomi costretto di nuovo
a frustare il mio ronzino e ad inseguire le
lepri per sfracassarmi e per uccidere le ore.
A Revere non ci sono stato che l'è un pezzo.
Aveva torto di credere che l'aria di colà
giovasse alla mia vena poetica. Dopo una
mi pigliava lo spasso di sbadigliare in rima —
ecco tutto — Se tu e i tuoi cari sbadigli non